

avremo che a rallegrarci, e certamente lo Stato dovrà per quanto sia possibile aiutare e facilitare questo impiego.

COTUGNO. Bisognerebbe tornare alla terra libera.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il latifondo non si può confiscarlo, bisogna comprarlo e poi ripartirlo.

Chiedendo venia a coloro, ai quali io non abbia risposto completamente, pongo fine al mio dire augurandomi di essere più fortunato quando mi troverò a presentare dei progetti concreti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DUGONI. Non posso andare oltre il limite consentito dal regolamento; quindi discuterò le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'agricoltura specialmente in ordine alle due questioni che avevo sottoposto al suo esame, cioè sull'assicurazione obbligatoria per gli infortuni in agricoltura e sul probivirato agricolo.

Mi permetto di osservare all'onorevole ministro, in tesi generali, che la preoccupazione di lui nel dichiarare in questa discussione ed in tema di legislazione sociale operaia, che lo Stato ha l'obbligo di facilitare l'ascensione non di una, ma di tutte le classi, nasconde una preoccupazione, che io credo soltanto d'ordine politico, per cui gli interpellanti non debbono farsi troppe illusioni sulle larghe vedute sociali del ministro di agricoltura. Le sue dichiarazioni di oggi, bisogna non nascondere, rappresentano per più versi un vero pericolo all'evoluzione del proletariato agricolo italiano.

Riguardo alle assicurazioni, l'onorevole ministro ha dichiarato che presenterà un progetto di legge; però si è riservato di esporre in esso il pensiero collegiale del Governo, non il suo personale, circa la introduzione nel progetto della temporaneità o meno del rischio da tutelarsi.

Avrei voluto a questo riguardo una parola più precisa da parte dell'onorevole ministro, ragione per cui non posso per questa prima questione dichiararmi soddisfatto.

Mi auguro soltanto che il pensiero personale del ministro sia accettato dall'intero Governo, quando verrà innanzi alla Camera il progetto di legge sulle assicurazioni obbligatorie in agricoltura.

La seconda parte della mia interpellanza riguardava il probivirato in agricoltura.

Orbene, debbo dichiarare all'onorevole ministro che la risposta che egli mi ha dato non mi lascia in alcun modo soddisfatto.

Egli ha detto che non è possibile pensare, allo stato delle cose, data la mentalità della nostra popolazione agricola, dato il punto in cui trovasi il contratto di lavoro in Italia, ad un probivirato agricolo.

Orbene, faccio osservare, ripetendomi molto brevemente, come sia invece necessario, anzi indispensabile presentare con sollecitudine una legge che dia ai lavoratori ed ai proprietari di terre, cioè tanto ai datori di mano d'opera, come di lavoro, una garanzia per l'esatta esecuzione ed osservanza dei contratti di lavoro in corso.

Per le mie funzioni particolari ho avuto modo di vivere in molte plaghe d'Italia ed ho avuto modo di constatare che il contratto di lavoro in agricoltura è molto più sviluppato di quello che non si pensi. Non solo nella valle padana, non solo in tutto il resto dell'Italia settentrionale, ma si comincia anche nelle Puglie e nelle altre plaghe dell'Italia meridionale ad avere dei veri e propri contratti di lavoro che sono conseguenza di discussioni o di agitazioni.

Il numero maggiore infatti delle agitazioni (e potete verificarlo con l'ufficio statistico del vostro Ufficio del lavoro) furono in grande maggioranza, in questi ultimi anni, determinati più che da richieste di migliorie da parte delle classi lavoratrici, dalle inosservanze dei contratti di lavoro già conquistati, inosservanze dovute alla mala fede o di lavoratori o degli industriali agricoli.

Perciò un istituto che venga a disciplinare in qualche modo l'osservanza di questi contratti appare indispensabile.

Voi non volete arrivare al probivirato agricolo perchè dite che non c'è un vero e proprio contratto di lavoro; ma vi domando: c'è un contratto di lavoro riconosciuto nelle industrie in Italia? No. Eppure c'è il probivirato.

Dite che le masse dei lavoratori agricoli non sono così organizzate da poter queste masse nominare i loro rappresentanti nei tribunali probivirali. Invece vi dico che se vi è una categoria in Italia che sia organizzata e che senta il dovere della propria organizzazione fino al sacrificio, è proprio la classe lavoratrice della terra.

Orbene, perchè non volete dare questa provvidenza che sarebbe veramente utile tanto per i lavoratori quanto per gli industriali agrari?